

Mercoledì 23 novembre 2016
ore 20.15
CICLO A
Auditorium C. Pollini, Padova

RONALD BRAUTIGAM, *pianoforte*



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura





Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour

angolo via Calvi, Padova

Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Joseph Haydn

(1732 - 1809)

Sonata in mi bemolle maggiore Hob XVI/52

Allegro - Adagio - Finale. Presto

Ludwig van Beethoven

(1770 - 1827)

Sonata n. 15 in re maggiore op. 28 "Pastorale"

*Allegro - Andante - Scherzo. Allegro vivace -
Rondo. Allegro ma non troppo*

* * *

Fryderyk Chopin

(1810 - 1849)

Ballata n. 1 in sol minore op. 23

Robert Schumann

(1810 - 1856)

Kreisleriana, otto fantasie op. 16

*Äusserst bewegt - Sehr innig und nicht zu rasch -
Sehr aufgeregt - Sehr langsam - Sehr lebhaft -
Sehr langsam - Sehr rasch - Schnell und spielend*

Strumenti della collezione di Alberto Mattarozzi e Marco Barletta

Due gli strumenti a disposizione questa sera: il **primo** è una copia di Paul McNulty di un fortepiano del 1804 firmato Anton Walter und Sohn.

Questi fortepiani sono strumenti classici viennesi, che ebbero in Mozart un loro grande estimatore (nel 1782 Wolfgang ne acquistò uno) e per i quali scrive anche Beethoven fino alla Sonata op. 53.

Anton Walter (1752-1826) fu attivo fino al 1825.

Il **secondo** strumento è invece un Pleyel originale del 1841.

La dinastia dei Pleyel (che si è chiusa nel novembre 2013 con la cessazione dello storico marchio francese del pianoforte) nasce con Ignace Pleyel (1757-1831), un musicista allievo di Haydn, compositore, editore e fondatore nel 1807 a Parigi della Maison Pleyel, cui subentrerà poi il figlio Camille (1788-1855). Sono gli strumenti che Chopin e Liszt apprezzarono e che univano l'intimità timbrica alla modernità del meccanismo inglese.

McNulty - Walter&Sohn del 1804 - Estensione 5 e 1/2 ottave. Tre pedali, risonanza, una corda e moderatore. Meccanica viennese

Pleyel del 1841 "petit patron" - Il modello prediletto da Chopin. Strumento originale. Meccanica a scappamento semplice, due pedali (risonanza ed una corda), corde parallele.

RONALD BRAUTIGAM

Ronald Brautigam, interprete olandese fra i più apprezzati internazionalmente, si è affermato non solo per il suo virtuosismo e la sua musicalità ma anche per i suoi eclettici interessi musicali. Compiuti gli studi al Conservatorio di Amsterdam, il pianista si è perfezionato a Londra e negli USA con Rudolf Serkin, ottenendo nel 1984 il più alto riconoscimento olandese nell'ambito musicale, il "*Nederlandse Muzikpreis*". L'interprete è stato ospite di moltissime orchestre tra le quali si ricordano quelle del Concertgebouw, la London Philharmonic, l'Orchestra Filarmonica di Strasburgo, la Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino, l'Orchestre National de France, collaborando con direttori quali Riccardo Chailly, Emanuel Krivine, Christopher Hogwood, Philippe Herreweghe, Charles Dutoit. Nel corso della stagione 2015/16 l'artista si esibirà con la Sidney Symphony Orchestra, la BBC Scottish Symphony, le Orchestre Sinfoniche di Praga e Basilea, la Gulbenkian Orchestra e l'Orchestre de Picardie. Brautigam è universalmente apprezzato anche come fortepianista, e in questa veste ha suonato con il Concerto Copenhagen, l'Orchestre des Champs-Élysées, la Wiener Akademie, l'Orchestra del XVIII secolo.

A partire dal 1995 l'interprete ha iniziato una fruttuosa collaborazione con la casa discografica svedese BIS, con la quale ha inciso tutta l'opera pianistica di Mozart e Haydn su pianoforte, e i concerti di Beethoven con l'orchestra Norrköping, diretta da Andrew Parrot. Nel 2004, la sua registrazione in 15 CD dell'opera pianistica di Beethoven è stata salutata dalla critica discografica internazionale come un punto di riferimento per questo autore, tanto da far dire alla rivista *Fanfare* che le interpretazioni beethoveniane di Brautigam rappresentano la miglior rilettura del pensiero di Beethoven sugli strumenti a tastiera oggi a nostra disposizione.

Per Decca il pianista ha registrato i concerti di Shostakovich, Hindemith e Frank Martin

con Riccardo Chailly e l'orchestra del Concertgebouw di Amsterdam. La sua ampia discografia è stata premiata con due Edison Awards, un Diapason d'Or, un MIDEM Classic Award a Cannes nel 2010, e la sua incisione delle Bagatelle di Beethoven gli è valso il Deutschen Schallplattenkritik in Germania.

Attualmente Ronald Brautigam è Professore alla Musikhochschule di Basilea.

LA MUSICA DELLA MIA VITA

Ronald Brautigam elenca le cinque registrazioni che hanno influenzato il suo amore per il pianoforte

Ho studiato con Rudolf Serkin quando ero nei miei vent'anni avanzati. Abbiamo lavorato in particolare su Beethoven. Ma ho conosciuto la sua incisione delle Variazioni Diabelli molto dopo. È così ben suonata, così intelligente e musicale. Se potessi avvicinarmi a ciò nella mia prossima registrazione ne sarei estremamente felice. Ricordo la prima lezione con lui. Avevo portato la Sonata "Les adieux", che avevo già suonato molto in concerto in Olanda. Ma lui la prese in esame di nuovo, completamente. In ogni battuta c'erano come minimo 20 cose da prendere in considerazione. Fu un approccio al microscopio che non avevo mai incontrato. Serkin mi insegnò che un compositore ha di fronte molte scelte. Così, ad esempio, se decide di mettere una legatura su due note invece che su tre, lo fa per una ragione. Tu sei quello che deve trovare il perchè ha fatto così e non in un altro modo. Mi ricordo che tornai a casa e non potei suonare quel pezzo per almeno due anni! Fu questa esperienza che mi portò ad iniziare lo studio del fortepiano e ad andare in quella direzione.

Per me Rudolf Serkin e Artur Schnabel sono i due grandi interpreti di Beethoven del secolo scorso. Ciò che mi sorprende quando sento Schnabel è quanto sia moderno.

Come Serkin era ossessionato dalla partitura - l'autografo, il manoscritto - e si può sentire che ha pensato su questa musica per tutta la sua vita. Cerca di raggiungere l'interpretazione ideale. A parte le Diabelli di Serkin, quello di Schnabel è l'unico Beethoven che io ascolti perchè non mi piace essere troppo influenzato da altre registrazioni, specialmente quando sto registrando io stesso. Il suo suonare è così musicale, così sincero. Beethoven e Mozart sono i due compositori in cui vedi se un pianista ha qualcosa da dire o si nasconde dietro un mucchio di tecnica e di bravura. Il pianismo di Schnabel è così caldo e generoso.

Uno degli ultimi esponenti di quella scuola è Ronald Stevenson. Ho conosciuto la sua musica attraverso il disco del Concerto di Busoni di John Ogdon. Ho comperato questo LP in un negozio di seconda-mano a Londra e l'ho amato del tutto. Una cosa tira l'altra: Ogdon curò per Novello una serie di partiture di grandi compositori britannici del XX secolo. Una di queste era il "Preludio, Fantasia e Fuga sul Faust di Busoni" di Stevenson. Mi sono subito innamorato di questo pezzo. In seguito quando feci una registrazione di musica scozzese per pianoforte, scrissi a Stevenson se potevo includere uno dei suoi pezzi e iniziò così il nostro contatto.

Attraverso Stevenson scoprii la musica scozzese. È uno dei miei grandi interessi - musica sulla Scozia e di compositori scozzesi. Ho una deliziosa moglie scozzese! Una volta ci recammo a casa degli Stevenson, fu circa dieci o 12 anni fa. Suonai semplicemente il campanello. Lui e sua moglie Marjorie furono felicissimi di vederci e suonarono per noi dei pezzi di Paderewski. Fu la più spettacolare esecuzione che abbia mai sentito, un brano molto semplice ma con sonorità stratificate e una condotta delle voci calda. Vorrei poter suonare così! È quel tipo di pianismo che è andato perduto, forse per il modo in cui sono costruiti i pianoforti moderni o per non so che. Era il suono caldo di Schnabel.

Amo la musica di Stevenson. La Passacaglia su DSCH è uno straordinario e complicato tour de force e la sua registrazione è sbalorditiva.

Un'altra ragione per cui iniziai a interessarmi al fortepiano fu l'incisione di Malcom Bilson del Concerto K 456 di Mozart. Il suono dell'orchestra e quello del piano erano così differenti. Mi innamorai del movimento lento. Lo ascoltai per la prima volta alla fine degli anni 1980, prima di comprare io stesso un fortepiano. Scatenò qualcosa in me. Ma quello che veramente lo fece fu quando stavo bevendo una birra col flautista Stephen Preston che mi disse "Sai, hai avuto un luccichio agli occhi. Dovresti suonare il fortepiano". E così, forse perché presi un paio di birre, l'ho comperato!

Se Serkin visse oggi avrebbe certamente iniziato a suonare il fortepiano perchè stava sempre cercando il modo per andare il più vicino possibile al compositore.

***Intervista a Ronald Brautigam di Jeremy Nicholas,
International Piano, luglio-agosto 2014***

JOSEPH HAYDN, *Sonata in mi bemolle*

La Sonata in mi bemolle fu composta nel 1794, alla fine del secondo soggiorno di Haydn a Londra, e porta il segno della conoscenza da parte di Haydn degli strumenti e della scuola pianistica inglesi. Con la morte di Nicolaus Esterházy, cui era succeduto il figlio Anton, del tutto disinteressato alle attività musicali, Haydn non ebbe difficoltà ad intraprendere il primo viaggio per Londra, alla fine del 1790, pur rimanendo ufficialmente a servizio della famiglia Esterházy.

Dopo un periodo di rientro a Vienna, tra il 1792 ed il 1793, durante il quale tra l'altro Haydn impartì alcune lezioni a Beethoven, l'anziano maestro ripeté l'esperienza londinese, memore dei successi e della buona accoglienza ottenuta. Nell'autografo la Sonata è definita "*composta per la Celebre Signora Teresa de Jansen*" (che poi diverrà moglie di Gaetano Bartolozzi): la Jansen (nata ad Aachen) aveva preso lezioni da M. Clementi ed era uno dei maestri di pianoforte più richiesti a Londra. Clementi le dedicò le Sonate op. 33, così come Dussek. Haydn le dedicherà anche i suoi ultimi trii con pianoforte.

La prima pubblicazione viennese per Artaria (nel 1798) e la successiva di André (1799) portano la dedica (evidentemente non originale) a Magdalena Kurzboeck, sorella dell'editore viennese Josef Kurzboeck. In questa edizione vi è anche la definizione di "Grande sonata per clavicembalo o pianoforte" che allude alle importanti dimensioni ed al consistente contenuto della sonata, anticipandone anche un indiscusso successo, visibile dal punto di vista editoriale nelle successive numerose edizioni: da Breitkopf a Clementi, ad Hummel, Mollo, Pleyel.

Essa fu oggetto di numerose trascrizioni: per Trio (pianoforte, violino, violoncello, edizione Pleyel), per Quartetto d'archi (il I e III movimento, nuovamente per Pleyel), mentre l'Adagio venne trasportato in mi bemolle (dall'originale mi maggiore) divenendo un "Adagio favori" per pianoforte. In questa sonata del periodo londinese Haydn raggiunge un punto culminante della sua produzione, assolutamente all'altezza delle Sinfonie dello

stesso periodo, dimostrando anche nel campo pianistico la conquista di una scrittura ricca, lontana dalle tendenze cembalistiche, precisa in ogni dettaglio virtuosistico ed espressivo. I tre movimenti sono collegati tra loro senza soluzione di continuità e l'Adagio presenta la particolarità di collocarsi sul tono di mi maggiore, ovvero soltanto ad un semitono sopra la tonalità fondamentale di mi bemolle.

Massaro, 1989

LUDWIG VAN BEETHOVEN, Sonata in re op. 28

La Sonata in re op. 28 (1801, 1802), nota fin dal tempo di Beethoven come Pastorale, fu composta, come ho già detto, in un anno di grandi sperimentazioni. Con l'op. 28 abbiamo il ritorno alla tradizione, nel senso che questa Sonata è interamente analizzabile in termini scolastici. La novità consiste nel colore sonoro particolarissimo che, insieme con l'andamento danzante del finale, spiega e giustifica ampiamente il titolo apocrifo. Tutto il primo movimento – dai settantaquattro consecutivi re del basso, che si ripercuotono uno dopo l'altro all'inizio, al fa diesis che per trentotto battute martella alla fine dello sviluppo, ai sessantuno re ribattuti al basso con i quali si conclude – è povero di contrasti vistosi e ricco invece di leggere vibrazioni di colori, in un quadro sereno. La scrittura polifonica è ricca, e nello sviluppo Beethoven impiega di nuovo il contrappunto doppio. In passato la Sonata op. 28 non fu molto apprezzata, salvo il secondo movimento, che divenne celebre già una trentina d'anni dopo la pubblicazione. Ecco il commento di Carl Czerny: "Questo Andante (che Beethoven stesso suonava molto volentieri), assomiglia a un semplice racconto, a una ballata antica, e come tale deve essere compreso". Tono di ballata, in verità, nella prima e nella terza parte, che della prima è la riesposizione variata, e nella coda, ma non nella parte centrale, di carattere fortemente pastorale. Il suono ribattuto, ripercorso su quattro ottave come un gioco di richiami en plein air, caratterizza lo Scherzo. E ancora trentuno re al basso ritmano il refrain del Rondò. Nel Rondò

Beethoven usa in tre episodi una scrittura pianistica di sonorità nuova: intorno a un suono tenuto della mano sinistra si muove una piccola melodia della destra in ottave spezzate, che la sinistra raddoppia in note semplici a due ottave di distanza.

P. Rattalino, Guida alla musica pianistica, Zecchini, Varese, 2012

FRYDERYK CHOPIN, *Ballata n. 1*

Il termine «Ballata» non era mai stato usato per una composizione strumentale, ma soltanto per composizioni di canto e pianoforte. E' molto probabile che il termine venisse scelto in relazione non a composizioni musicali, ma alle *Ballate e Romanze* di Adam Mickiewicz, pubblicate nel 1822 e che Chopin conosceva fin dalla fanciullezza.

Il riferimento al mondo epico-nazionalistico del poeta polacco sembra indubitabile, come indubitabile è l'interesse di Chopin per l'arte popolare e per i miti ancestrali quali fondamenti di una nuova arte polacca. In questo senso Chopin è vicino, almeno nelle *Ballate*, alla poetica dei romantici, ma non sceglie mai, anzi detesta – si vedano le sue proteste contro i titoli aggiunti alle sue composizioni da certi editori inglesi – titolazioni non generiche.

P. Rattalino

Quattro sono le Ballate e furono composte fra il 1831 e il 1843.

La prima (1831-1835) fu composta dopo il definitivo distacco da Varsavia (1831). Per Robert Schumann era “*una delle opere più selvagge e caratteristiche*” di Chopin.

ROBERT SCHUMANN, *Kreisleriana, fantasie op. 16*

Il 1838 segnò in un certo senso il culmine del periodo pianistico giovanile di Schumann: nacquero i quattro lavori principali op. 17 (Fantasia in do maggiore), Kinderszenen op. 15, Kreisleriana op. 16 e Novelletten op. 21.

Schumann stesso sentiva di aver fatto un nuovo passo avanti nello stile pianistico contrassegnato dalla sintesi di elementi apparentemente contrastanti: carattere contrappuntistico, chiarezza comunicativa simile a quella della lingua, ed espressività.

«[...] soprattutto è singolare che quasi tutto ciò che invento abbia forma canonica e che scopra sempre a posteriori come le voci si rispondano, spesso anche nell'inversione, con ritmi rovesciati ecc. [...]. La mia musica mi pare ora tanto stranamente intrecciata in tutta la sua semplicità, così piena di un'eloquenza che viene dal cuore, e fa questo effetto a tutti coloro cui la faccio sentire [...]».

Schumann osserva con meraviglia che tutto si andava compiendo in lui come un processo naturale senza che gli costasse alcuno sforzo:

«Affluiva in me e io vi univo il mio canto – e allora il più delle volte riusciva. Gioco con le forme. Da circa un anno e mezzo ho come l'impressione di essere in possesso del segreto; è così strano. Molto si trova ancora in me. Se mi rimani fedele tutto verrà alla luce; altrimenti resterà sepolto [...]».

Il titolo Kreisleriana evoca nell'ascoltatore il famoso personaggio del romanzo di E.T.A. Hoffmann, l'eccentrico direttore d'orchestra Johannes Kreisler, con le sue sofferenze: egli è lacerato tra il mondo quotidiano, prosaico, dominato da ridicoli e gretti borghe-succi, e la sua aspirazione a vivere nel regno della poesia e dell'amore.

Mentre lavorava alla composizione (inizio di maggio) a Schumann si schiudevano «*mondi interamente nuovi*». Quando Clara conobbe questo ciclo capì veramente per la prima volta, come confessò ella stessa, tutta la genialità e la novità della musica del suo futuro marito. Le definizioni di Clara «umoristico» e «poi di nuovo mistico» colgono il carattere

fondamentale del ciclo, il quale colpisce per l'abbondanza delle relazioni interne dietro una facciata ricca di contrasti.

Delle op. 15-20, Kreisleriana (dedicata a Chopin, che a Schumann dedicò la sua seconda Ballata) era quella più amata da Schumann; lo spirito che la anima è strettamente collegato, in una specie di rapporto complementare, con quello delle altre due raccolte del 1838, specialmente delle Kinderszenen (originariamente queste ultime dovevano costituire un'opera unica insieme con le Novelletten).

Annunciando i Kreisleriana a Clara, Schumann scrive: «*Quando starai accanto a me mentre siederò al pianoforte – ah, allora piangeremo tutti e due come bambini, lo so, mi sconvolgerà [...]».*

E poche settimane prima: «*Era un'eco delle parole che mi hai scritto una volta, che “a volte ti sembra un bambino” – in breve mi sentivo un fanciullo e ho scritto circa trenta coserelline spassose, ne ho scelte dodici e le ho chiamate Kinderszenen [Scene infantili]. Ti piaceranno, ma devi dimenticarti di essere una virtuosa[...]».*

Infine il 3 agosto 1838: «*Suona qualche volta i miei Kreisleriana! In alcuni pezzi c'è un amore veramente folle e la tua vita e la mia e tanti dei tuoi sguardi. Le Kinderszenen sono l'opposto, soavi, delicate e felici come il nostro futuro [...]».*

A. Edler

Edita nel 1838 a Vienna in una prima edizione (Haslinger), poi in una seconda edizione rivista nel 1850 a Lipsia (Whistling), Kreisleriana ebbe rare esecuzioni parziali: Schumann ricorda che S. Thalberg ne diede una lettura a prima vista il 29 ottobre 1838, e da una lettera di Clara da Amburgo sappiamo di una sua esecuzione di qualche brano il 18 febbraio 1840. E' Clara stessa a darne la prima esecuzione pubblica – postuma – il 2 gennaio 1859 a Vienna. Esecuzione anch'essa parziale e limitata ai numeri 1, 2, 4, 5, 7, 8.

DISCOGRAFIA

J. HAYDN

R. Brautigam (fortepiano)	Bis
M. Bilson (fortepiano)	Titanic
S. Richter	Decca
R. Buchbinder	Warner
J. Jandó	Naxos
A. Schiff	Teldec
G. Gould	Sony

L. VAN BEETHOVEN

R. Brautigam (fortepiano)	Bis
M. Tan (fortepiano)	EMI
P. Badura Skoda (pianoforte storico)	Astrée
A. Schnabel	Werner
M. Pollini	DGG
W. Kempff	DGG
A. Fischer	Hungaroton
A. Schiff	ECM

F. CHOPIN

V. Perlemuter
M. Pollini
V. Horowitz
A. Cortot
S. Richter
E. Kissin

Nimbus
DGG
RCA
Naxos
Praga
RCA

R. SCHUMANN

V. Perlemuter
V. Horowitz
A. Lonquich
R. Lupu
M. Pollini
J. Biss

Nimbus
DGG
ECM
Decca
DGG
Classico



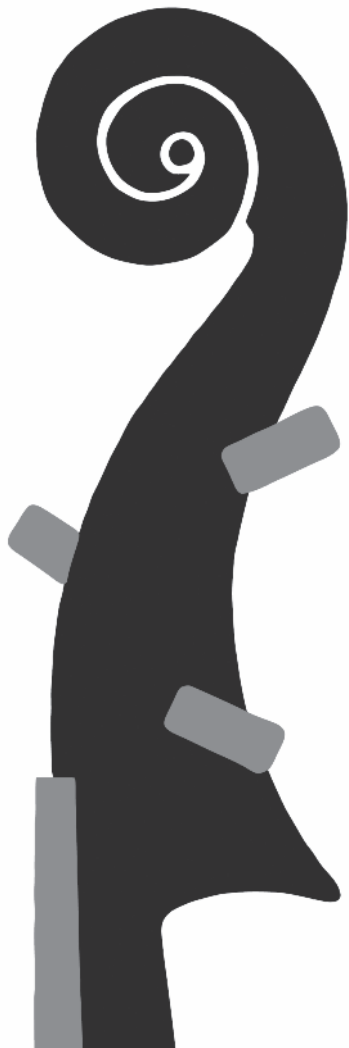
UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis



PROSSIMI CONCERTI

60^a Stagione concertistica 2016|2017

Mercoledì 30 novembre 2016 ore 20,15 - ciclo **B**
Auditorium C. Pollini, Padova

ALEXANDER LONQUICH pianoforte

Musiche di **Schumann**

“Un pianoforte per Padova”

Steinway gran coda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo messo a disposizione della città (2004)

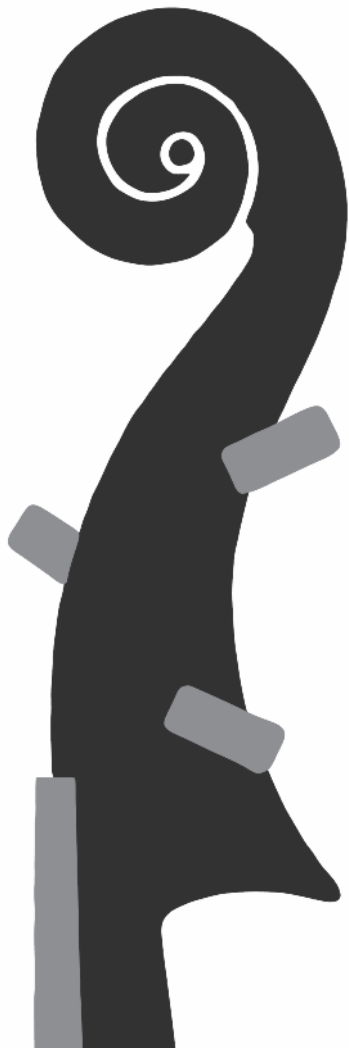
in collaborazione con  **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Giovedì 1 Dicembre 2016 ore 9,30
Auditorium C. Pollini, Padova
CONCERTO PER LE SCUOLE

ALEXANDER LONQUICH pianoforte

Musiche di **Schumann**

*I brani in programma saranno illustrati dal M^o Lonquich stesso.
La durata della lezione/concerto è di un'ora.*



Lunedì 5 dicembre 2016 ore 10,30
Auditorium C. Pollini, Padova
CONCERTO PER LE SCUOLE

QUARTETTO LYSKAMM

CECILIA ZIANO violino
CLARA FRANZISKA SCHÖTENSACK violino
FRANCESCA PICCIONI viola
GIORGIO CASATI violoncello

GABRIELE CARCANO pianoforte

Musiche di **Stravinskij, Donatoni, Debussy, Berio, Schumann**

*I brani in programma saranno illustrati dai musicisti stessi.
La durata della lezione/concerto è di un'ora.*

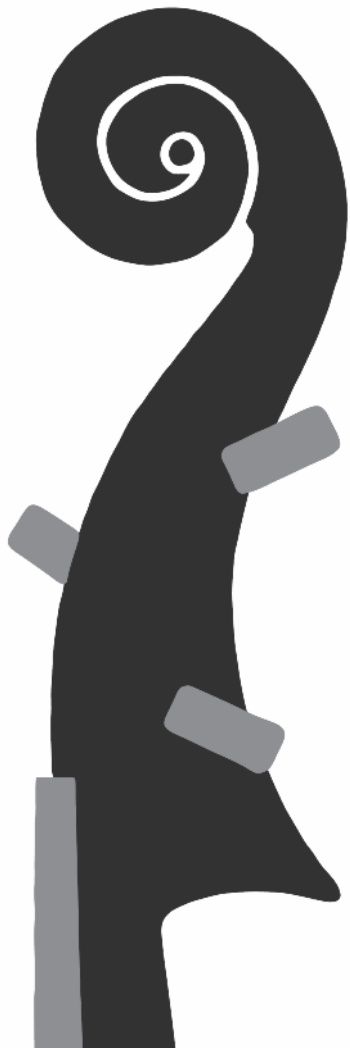
Lunedì 5 dicembre 2016 ore 20,15 - **ciclo A**
Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO LYSKAMM

CECILIA ZIANO violino
CLARA FRANZISKA SCHÖTENSACK violino
FRANCESCA PICCIONI viola
GIORGIO CASATI violoncello

GABRIELE CARCANO pianoforte

Musiche di **Stravinskij, Donatoni, Debussy, Berio, Schumann**



Giovedì 15 dicembre 2016 ore 9,00 e ore 10,30

Auditorium C. Pollini, Padova

CONCERTO PER LE SCUOLE

CORO DI VOCI BIANCHE

CESARE POLLINI

MARINA MALAVASI direttore

ALESSANDRO KIRSCHNER pianoforte

IGNACIO VAZZOLER maestro collaboratore

Il Natale in Europa

Canti di Pace

Il Natale nel Nuovo Mondo



grafica: Elio Cazzato - www.elioazzato.com

Tempo di Quartetto

Venerdì 2 dicembre 2016, ore 18.15, Padova Musei Civici agli Eremitani, Sala del Romanino

QUARTETTO LYSKAMM

Cecilia Ziano, violino **Clara Franziska Schötensack**, violino **Francesca Piccioni**, viola **Giorgio Casati**, violoncello

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Quartetto in la maggiore op. 18 n. 5

Allegro - Menuetto - Andante cantabile - Allegro

Giulia Lorusso (1990)

In superficie

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quartetto in sol maggiore K 387

Allegro vivace assai - Menuetto (Allegretto) - Andante cantabile - Molto allegro

INGRESSO SOLO SU PRENOTAZIONE presso Amici della Musica di Padova. Orario d'ufficio da lunedì a venerdì dalle ore 10,30 alle 15,30
I posti rimasti eventualmente liberi saranno assegnati a partire dalle 17,30 del giorno del concerto al Museo.

Info: **Amici Della Musica di Padova** Via S. Massimo, 37 – Padova – T. 049 8756763 – info@amicimusicapadova.org
Associazione Veneta Amici della Musica Via S. Massimo, 37 – Padova – T. 049 8074685 - 049 8756763 – segreteria@avampd.it